

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione o di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 21
Non si ricevono inserzioni a pagamento

IL CREDITO FONDIARIO

Uno dei più distinti fra quelli scrittori che i Francesi chiamano *spiritualisti*, e che noi dovremmo dire piuttosto *filosofo-fantastici*, il signor Eugenio Pelletan, ha pubblicato in questi giorni un *Indirizzo a S. M. il Re Cotone*, dove esordisca con queste parole, che hanno dello spirito ma sono pure profondamente vere:

« Sire, Voi avete fatta una cattiva azione. « Non basta l'esser re — quand'anche il soglio non sia più che una *ballotta* di cotone; bisogna esser giusto ancora, e fedele « alla costituzione. »

Qualche scrittore italiano d'economia potrebbe fare qualche cosa di eguale e di non meno opportuno, di quello che sia l'indirizzo di E. Pelletan. — Potrebbe, fare un indirizzo al Re *Credito* — questo motore universale della società attuale che ora vuol abbracciare nei suoi domini anche l'Italia tutta, e vi si travaglia in tutti i sensi, in tutti i modi per conseguire l'intento.

Converrebbe dire anche al Re *Credito* innanzi tutto, che non basta l'esser Re, fess'anche d'un trono formato di tante cedole di Banco, di Azioni Industriali, di Titoli commerciali: ma bisogna essere giusto prima d'ogni altra cosa, e avere anche un poco di decoro.

Noi vediamo in realtà in questo momento Italia assediata e stretta tutt'all'intorno da ogni maniera di arti di questa potenza che si chiama il *Credito*.

Certamente è un bell'augurio, è anzi già il primo passo ad un fortunato avviamento pel nostro paese, questo che i capitali esteri vengano a cercare modi di collocamento, e per usufruire un terreno quasi si può dire ancor vergine in gran parte, ci apportino il loro potente concorso.

Ma bisogna poi anche guardarsi bene, su questo terreno, dalle illusioni; bisogna cercare il vero sotto le splendide promesse; bisogna infine studiare seriamente le ragioni del nostro tornaconto in questo concorso dei capitali esteri.

Perchè non si deve mai perdere di vista un riflesso: che cioè può esser bensì utile a un intraprenditore il concorso del capitalista, ma al patto soltanto che questi non imponga condizioni troppo onerose, che non sfrutti in anticipazione a tutto suo profitto l'intrapresa, e lasci all'intraprenditore tutto il rischio e nella più lusinghiera delle ipotesi la consolazione d'aver lavorato per arricchire viemmaggiormente il già ricco capitalista.

È questo precisamente il caso che si deve avere sott'occhio quando si tratta di accettare il concorso di capitalisti esteri, anzi la loro iniziativa in nostre e rilevanti intraprese nazionali.

Il concorso dei capitali esteri può essere

di gran giovamento, ma purchè sia di vantaggio reciproco, ossia al patto che lasci un largo margine agli interessi del paese — altrimenti potrebbe succedere che il capitale estero venisse in Italia a porvi stanza per alcuni anni e ritornarsene poi dopo di essersi aumentato con pingui benefici, lasciando il nostro paese impoverito d'avvantaggio.

L'istituzione del *Credito fondiario* è uno dei titoli sotto di cui i capitali esteri vengono a cercare vantaggioso collocamento.

Noi abbiamo altre volte espresso il nostro avviso in merito a codesta questione del *Credito fondiario*, e non possiamo in nulla modificare i nostri convincimenti ora che si presenta di nuovo alle Camere il progetto dei signori Pereire, Bixio, Frémy e Compagnia, sebbene di molto modificato.

L'istituzione del *Credito fondiario* in Italia è sotto molti aspetti necessaria e opportuna — ma o sarà fatta in modo conforme alle tradizioni e agli interessi più sostanziali di un paese che è di sua natura essenzialmente agricolo: ovvero non presenterà molti titoli di opportunità — non getterà radici sul nostro suolo — rimarrà senza efficacia.

È necessaria prima di tutto questa istituzione per regolarizzare su una base nazionale e vantaggiosa il credito fondiario, o diremo meglio ipotecario.

Abbiamo oggidì un inconveniente positivo e grave nei rapporti tra il Capitale e l'industria agraria, e la possessione rurale.

Da una parte il capitalista, cioè una classe abbastanza numerosa di capitalisti, in Italia ama di una decisa preferenza il collocamento del capitale colla guarentigia dell'iscrizione ipotecaria — ma non vuole scindere la somma che ha disponibile, non vuol vederla ritornare a piccole frazioni.

Questi capitalisti considerano i loro capitali quasi come altrettante possessioni stabili, ch'essi danno bensì da coltivare a una persona che offra loro tutti gli elementi della sicurezza — col patto di avere ogni anno una quantità fissa di reddito, una specie di fitto — ma semprechè il latifondo non venga suddiviso, ossia semprechè il capitale rimanga nella sua integrità e dopo un dato giro di anni ritorni al suo possessore precisamente come questi lo ha mutuato.

Dall'altro canto il possesso stabile non conduce a maturanza che col lungo giro degli anni, i frutti delle somme in esso investite, ossia non riproduce che in un lungo periodo di tempo e attraverso tutte le vicende che sogliono accompagnare la fruttificazione del possesso stabile, il capitale impiegato.

Con questo capitale voi avrete o fabbricato una casa, o comprato un terreno, ovvero rinnovato, dissodato un campo.

La casa, il terreno, il campo vi renderanno anno per anno e con diverse vicende il frutto dell'impiego da voi fatto e in un certo giro di tempo più o meno lungo, a

seconda delle circostanze e condizioni in cui l'impiego sarà avvenuto, vi indennizzeranno e del capitale e degli interessi del capitale.

Ma siccome l'indennizzo del capitale non riviene che a piccole frazioni, a pochi per cento annui, ben pochi sono coloro che sappiano economizzare così accortamente il capitale mutuato, da raccogliere anno per anno queste frazioni e rifare così il capitale per averlo pronto all'epoca della restituzione.

Avviene quindi nella pluralità dei casi, che il debito ipotecario non si estingue che o con altro debito a più gravi condizioni — perchè il prezzo del capitale va sempre più crescendo quanto più la produzione si aumenta — ovvero colla espropriazione, colla vendita volontaria o forzata.

Ecco pertanto dove sta, nelle attuali nostre condizioni economiche, la vera necessità dell'istituto del *Credito Fondiario*.

È necessaria una istituzione la quale da un canto si sostituisca al debitore ipotecario verso il capitalista mutuante, si obblighi a restituire a data epoca il capitale mutuato, e oltre al presentare pur sempre la cauzione del pegno ipotecario, offra altresì la certezza della mutuale restituzione del capitale alla scadenza. — Con che non solo si arriva a mantenere, ma anzi si rassoda e si conforta viemmaggiormente il concorso del capitale all'industria agricola, al possesso stabile.

Dall'altro canto l'istituzione si sostituisce al Creditore ipotecario verso il debitore, e invece di obbligare questo alla restituzione del capitale in una o due rate, gli accorda facoltà di estinguere il debito suo in un lungo giro di anni, pagando in una quota annuale interessi e capitale. — È questa precisamente la funzione per la quale il *Credito Fondiario* viene a regolarizzare i rapporti fra il capitale e il possesso stabile.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 27 Marzo
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Il *Presidente* riassume la discussione della sera precedente sulle petizioni relative alla Polonia, ne precisa la posizione e poi chiede alla Camera se intenda continuare a discutere sull'argomento.

La Camera chiude la discussione generale.

Il *Pres.* legge i vari ordini del giorno proposti ed un emendamento a quello della Commissione presentato dal dep. Mancini.

Ordine del giorno BROFFERIO

« La Camera invia al ministero tutte le petizioni relative alla Polonia, invitandolo a far causa comune colla Polonia e ad adoperare tutti i mezzi che sono a sua disposizione per andare in aiuto della medesima. »

Brofferio svolge il suo ordine del giorno.

La politica in tempi anormali, in momenti agitati, è un terreno seminato di fossi, bisogna saltarli, e se incontrate un abisso, il segreto sta nel gettarvi dentro i nemici. (ilarità)

Il discorso dell'on. ministro degli affari esteri è una antitesi inconciliabile. Egli disse che conviene procedere indipendenti sempre, isolati mai. Supponete che le altre potenze si concordassero a schiacciare la Polonia; dovremmo noi per non rimanere isolati, associarci ad esse? Il motto adunque dell'on. ministro o non ha un pratico significato, o non lo ha che dannoso.

La politica dei meetings, che fa paura all'on. Boggio, è quella di non avere alcuna preconcepita politica. E ve lo spiego. I meetings esprimono la pubblica opinione, della quale si mettono alla testa. Essi vi dicono che i popoli devono essere solidali per vincere.

Il mio ordine del giorno spinge il governo ad armare per la Polonia, ma comprende anche il concetto di armare per Roma e Venezia. In esso io dico: fate vostra la causa della Polonia, come faceste vostra quella di Roma e di Venezia. Io non vi dico: dichiarate la guerra alla Russia per la Polonia, come non vi dico dichiarate guerra alla Francia per avere Roma. Ma spiate tutte le occasioni per procedere nella via di questa, come di quella.

Io non dico al governo: contate sulla politica rivoluzionaria. No, io non voglio compromettere così le sorti del paese e della monarchia. Io non induco a fare altro se non quello del cui esito si sia sicuri, ed in cui un rovescio sia riparabile.

Il deputato Mordini dava un avvertimento alla monarchia nel suo interesse. Questo fu il concetto del mio amico. Egli non ha minacciato la monarchia, ma l'ha avvertita dei pericoli che la circondano.

Non hanno fondamento pertanto le repliche dell'on. Boggio. La democrazia preparò il terreno alla Monarchia. Gloria al partito che ha vinto: ma non obbrobrio a quello che non fu vincitore.

L'accettazione fatta dal ministero del rinvio delle petizioni è un passo su quanto si fece, o meglio non si fece un mese fa. Se non che questo debole atto di simpatia non viene che al rimorchio di tutta Europa.

Io perciò spero che l'on. ministro degli affari esteri vorrà fare qualche cosa di più. Io confido che egli non prenderà per base quei trattati che fecero a brani l'Italia e la Polonia. Io non consiglio imprudenze, non consiglio improntitudini, ma desidero una politica generosa, testa alta e cuore italiano.

L'on. Massarani ha ridotto la politica ad una matematica. I meetings non possono formulare proposte come vorrebbe il deputato Massarani. Il popolo non può gridare che: avanti!

Il mio ordine del giorno racchiude identificazione della causa italiana colla polacca.

L'on. Boggio non ha raccolto una parola che partì da questi banchi e che quasi gli faceva onta di appartenere al Piemonte. Signori! non vi è gradazione di merito fra una provincia italiana ed un'altra nell'aver concorso alla ricostituzione della patria comune.

Tutti gli italiani vi concorsero, chi più e chi meno, non per un impulso e per uno zelo diverso, ma perchè le circostanze erano diverse. E ad ogni modo, piuttosto che ricevere onta dall'epiteto che gli fu applicato, l'on. Boggio avrebbe potuto rispondere: Me ne vanto! (Applausi).

Ordine del giorno FERRARI

« La Camera dichiara sacra la causa della Polonia e attendendo un ministero che me-

glio provveda agli interessi nostri ed altrui, sospende per ora ogni discussione relativa a questa sventurata nazione. »

Ferrari svolge il suo ordine del giorno. Io sono conseguente ai miei antecedenti. Avversario della politica che da quattro anni si segue, io non posso accettare il rinvio delle petizioni al ministero. Io rispetto le persone, combatto i sistemi. L'onorevole ministro degli esteri parlò di concerto europeo. Quest'è una parola che dissimula l'altra santa alleanza, sempre dei re e mai dei popoli.

L'Inghilterra rappresenta la libertà, il non-intervento; ma col rispetto di tutte le circoscrizioni territoriali. Voi vi dichiaraste alleati dell'Inghilterra. Ma in Inghilterra la libertà ha un buon senso tutto suo proprio. Libertà in casa propria. Libertà del papa in sua casa.

Io debbo diffidare del governo per un altro motivo. La continuazione della politica del conte di Cavour è la continuazione della politica piemontese. (Rumori) In questi quattro anni la maggioranza fu più piemontese del Piemonte. L'Italia ne divenne una annessione al Piemonte.

Il solo papa non ha paura di rimanere isolato, come il nostro ministro degli affari esteri, perchè rappresenta un principio.

Con la sola forza di esso egli potrebbe più sulla Polonia che il regno d'Italia, quando non parli in nome di un altro principio.

Il Piemonte ebbe dalla Francia la inviolabilità dello attacco. Io non mi fido che la vostra fortuna continui. Io non mi fido di quella politica che mette fuori dell'Italia la sua ragione di essere.

Il posto dell'Italia in Europa è vacante. Voi non l'avete collocata al suo posto, o signori.— In un congresso sono rappresentati gli enti che si chiamano stati, non quelli che si chiamano nazionalità. Né Inghilterra, né Francia, né Russia rappresentano una nazionalità, desse non rappresentano che uno stato.

Voi ignorate qual'è la questione attuale.

La mia fiducia nel governo è limitata anche dal punto di vista dell'alleanza francese. Io riconosco che la Francia può essere dispotica in casa propria ed apportatrice di libertà in casa altrui. Ma io vi vedo oggidì sulla via di ripetere la spedizione di Crimea.

Ma se voi non fate camminare a pari passo la rivoluzione, voi ridurrete un'altra volta l'Italia a quello che era nel '13, il popolo estenuato ed il governo impotente ad onta di un numeroso ed agguerrito esercito. Questa sarà la conseguenza della vostra cieca politica. Prima di gettarvi in imprese, dovette trattarne i compensi.

Io non mi posso associare perciò agli altri ordini del giorno, e ne ho presentato uno da solo. Mi si opporrà che io non addito perchè non so, un'altra linea di condotta. Voi rappresentate il presente. Io precorro l'indomani, e perciò prima di gettarci all'avventura in imprese a rimorchio di altri, io vorrei assestare le nostre condizioni interne.

Non posso fidarmi di voi o ministri; il trattato di Villafranca è firmato, ma è un pezzo di carta.

Signori, le grandi battaglie del 1859, Magenta e Solferino, non sono battaglie italiane, sono straniere, sono francesi! (vivo mororio).

Il Presidente. Ricordo al deputato Ferrari che a Solferino i Francesi sarebbero stati forse accerchiati, se i nostri soldati non avessero fatti prodigi di valore sulle alture di San Martino. Io gli ricordo che a Magenta le stesse armi francesi riconobbero il valido aiuto che ebbero dal generale Fanti inter-

venuto sul finire della battaglia (applausi fragorosi).

Ferrari. Io sono convinto che non si è inteso bene il mio concetto, ma ad ogni modo dico che senza i Francesi gli Austriaci potevano giungere a Torino.

Presidente. E se si fossero presentati, i Torinesi, col conte di Cavour alla testa, sarebbero loro andati loro incontro per respingerli valorosamente (Nuovi applausi).

Questo incidente sparge nella Camera un po' di agitazione, ed il presidente stenta a ristabilir l'ordine; raccomanda al deputato Ferrari di calmarsi e di venir freddamente alla quistione che si discute.

Ferrari. Io vi sono nella questione, nè credo essermene mai discostato. Io desidero, o signori, che siate alleati della Francia, ma desidero che lo siate con idee vostre, con politica vostra, con eguaglianza, con indipendenza; ed essendo invece quali ora siete io non ho fiducia in voi, io non mi fido. Ecco perchè vi ho presentato il mio ordine del giorno.

Mancini svolge il suo emendamento all'ordine del giorno proposto dal relatore della Commissione sulle petizioni. Il suo emendamento consiste nel sostituire alla frase del relatore — a vantaggio della Polonia — l'altra — a promuovere l'indipendenza della Polonia.

Ballanti (relatore della Commissione) combatte l'ordine del giorno dell'on. Ferrari, osservando che non si deve sospendere di deliberare sopra petizioni degne di venir prese in considerazione.

La Camera respinge l'ordine del giorno Ferrari.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) ripete che la condotta del ministero verrà ispirata dai principi del nuovo diritto pubblico europeo; e reputa quindi superfluo l'emendamento dell'on. Mancini, pregandolo a volerlo ritirare.

Mancini lo ritira.

Ballanti (relatore) respinge gli ordini del giorno proposti dagli onorevoli Mordini, Crispi e Brofferio.

La Camera pure li respinge l'uno dopo l'altro, ed adotta a grandissima maggioranza l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

L'on. presidente Tecchio viene sostituito al banco della presidenza dall'on. Restelli, vice-presidente.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla cittadinanza da concedersi agli emigrati delle provincie non ancora unite al regno.

Mancini svolge le ragioni della sua mozione, la quale tende a constatare maggiormente un diritto, sottraendolo all'arbitrio ed all'incuria ministeriale.

La Camera lo appoggia.

Cairoli ritiene che l'articolo ieri votato dalla Camera sia una radicale modificazione della sua originaria proposta. Si associa a quella fatta dall'on. preopinante, non senza proporre nuove modificazioni.

Non essendo passata la proposta Mancini, che era stata adottata dall'on. Cairoli, questi ritira la sua proposta di legge, affinché non venga votato, portando il suo nome, un progetto che non è più il suo.

Crispi, Restelli, Lazzaro, Salari ed altri discutono se, in seguito al ritiro della sua proposta, fatta dall'on. Cairoli, debba cessare ogni discussione sull'argomento della medesima.

La Commissione, per non pregiudicare la grave questione che è implicata in questa discussione, ritira il suo contro-progetto; e siccome nessuno riprende per proprio conto la proposta, la seduta è senz'altro levata alle ore 5 3/4.

Faccende Ministeriali

Come seguito e su molti punti come conferma delle notizie e delle considerazioni del nostro corrispondente torinese sulla nomina del signor Visconti-Venosta a ministro degli Esteri, ci piace riferire alcuni brani di un carteggio del *Corriere Mercantile*, in data di Torino, 27.

Il corrispondente del foglio genovese, dopo aver constatato il successo ottenuto dal Visconti-Venosta col suo discorso alla Camera sulle petizioni per la Polonia, ed espresso l'opinione che il paese avrà forse a ricredersi sul concetto che si era fatto di lui, così continua:

« Ma ciò non basta: conviene che anco all'estero il nome di lui si renda noto e rispettato per senno e sagacità politica. Se il Venosta riesce in quest'ardua impresa, egli avrà assicurato il proprio avvenire, e, quel che più monta, avrà dimostrato agli increduli che la natura abborre il vuoto, e che anco i giovani (forse i giovani soprattutto) sono buoni a qualche cosa.

« Del resto, lo stupore destato da questa nomina, lungi dall'essere cessato, si è accresciuto in seguito al giudizio severo pronunziato dall'*Opinione*. Essendo questo giornale ispirato dal Minghetti, si è chiesto come mai l'organo del presidente del Consiglio potesse suonare cotanto. Cerca, cerca, si sarebbe venuto a scoprire che la nomina del Visconti non deve precisamente al Minghetti, e che, come dicono i francesi, *il y a du Peruzzi là-dessous*.

« Voi sapete che questi due ministri vanno poco d'accordo in parecchie quistioni, e che, sempre per l'amore d'Italia, l'uno cerca di vincere l'altro nell'influenza e nel potere; ora le male lingue pretendono che il Peruzzi aspira da lungo tempo alla presidenza del Consiglio, e che non avendo potuto riescire stavolta nel suo intento, si accinga ad un nuovo esperimento....

« Ma per raggiungere lo scopo desiderato è necessaria una nuova modificazione ministeriale; e chi sa, si soggiunge, che il Visconti-Venosta non sia stato proposto appunto per essere capro emissario della nuova modificazione? Aggiungete a ciò il proponimento del Di Negro di volere ad ogni costo lasciare il portafogli della marina; aggiungete la probabile dimissione dell'Amari e del Manina da lungo tempo preconizzata, e vedrete che il pubblico non s'inganna nel non credere lontano un nuovo rimpasto.

« Ora questo nuovo rimpasto è possibile, o non è più probabile la caduta dell'intero ministero? L'opinione che ad ogni modo si attribuisce al Peruzzi è questa: che in caso di crisi egli sarà chiamato a ricomporre il ministero e ad assumere la presidenza.

« Si è parlato in questi giorni della probabilità di prossime elezioni generali. Se sono informato bene, il ministero ricorrebbe assai volentieri a questo esperimento; ma non sa decidersi tuttavia ad adottare definitivamente tale risoluzione sapendo quanto essa sia pericolosa, massime nel momento attuale, in cui il malcontento nell'Italia meridionale non è tale da lasciar fare assegnamento sulla nomina di candidati ministeriali ».

POLITICA E DIPLOMAZIA

nella quistione polacca

A Parigi, scrive il *Nord*, si considera quasi come positiva l'esistenza di una nuova proposta del governo francese intesa, di concerto coll'Austria e coll'Inghilterra, a riunire un congresso che pronunciasse sulla quistione polacca. Il congresso avrebbe missione di cercarne la soluzione, prendendo per

punto di partenza basi differenti dai trattati del 1815.

Su questo stesso soggetto la *Nation* ha un articolo sottoscritto dal segretario della redazione.

« Checchè avvenga della insurrezione, dice la *Nation*, la soluzione attorno alla quale si adopera la diplomazia sarà affatto indipendente dal risultato definitivo della lotta.

« Quale abbia da essere la soluzione che proporranno in comune i ministri delle grandi corti; se si tratterà di ristabilire la pura legalità sulle basi del trattato del 1815; se essa avrà per effetto di ricomporre in uno stesso regno tutte le provincie dell'antica Polonia, salvo a cercare poi dei compensi per la Prussia, per l'Austria e per la Russia, è ciò che nessuno può predire, abbenchè le probabilità sieno state un momento per la seconda ipotesi.

« Se siamo bene informati, conchiude la *Nation*, potrebbe darsi che talune difficoltà della quistione italiana trovassero la loro soluzione sulle rive della Vistola, e in ogni caso possiamo ripetere arditamente che gli amici della Polonia avranno ragione di felicitarsi dell'accordo che regna fra i gabinetti di Parigi e di Vienna sulla quistione polacca ».

La *Patrie* del 26 ha la seguente nota:

Quanto numerose sono state le voci corse sulle cause del viaggio del principe Metternich a Vienna, altrettanto contraddittorie sono oggi le versioni che circolano sul risultato di codesto viaggio.

Le corrispondenze estere nel registrare i due abboccamenti dell'ambasciatore d'Austria, prima con Drouyn de Lhuys, e l'indomani coll'Imperatore, danno degli schiarimenti necessariamente apocrifi sugli stessi. Non li riprodurremo, e tanto meno i commenti che li accompagnano.

Vi è da osservare tuttavia, che la convinzione rimane intiera negli inventori di notizie all'estero, che il Governo francese, fedele alle sue simpatie, vuole continuare la soluzione delle grandi quistioni sollevate dalla causa polacca.

Anche confessando che fin qui gli sforzi diplomatici delle Tuileries sono stati contrariati dall'attitudine di molti governi, le corrispondenze delle quali parliamo, mantengono la risoluzione presa dal Governo imperiale di togliere al più presto, se è possibile, dall'Europa lo spettacolo straziante della lotta polacca, e il ritorno periodico di codesti conflitti insurrezionali, che affermano così altamente i diritti incontestabili della Polonia.

Il telegrafo, con uno dei suoi troppo consueti errori, fece dire al *Morning-Post* che mai non c'era stato momento meno opportuno del presente per un intervento a favore della Polonia. L'organo di lord Palmerston disse precisamente il contrario. Ecco le sue parole:

« Se c'è un tempo in cui le potenze firmatarie del trattato, in virtù del quale la Russia s'è impegnata di mantenere un governo costituzionale in Polonia, possano interporre utilmente la loro influenza per garantire la restaurazione, incliniamo a credere esser giunta questa congiuntura. I Russi da una parte riportarono una vittoria: i Polacchi, dall'altra, non furono dispersi né scoraggiati. I due partiti sono dunque in posizione di ascoltare la voce della ragione. Il governo inglese non resterà certamente indietro del governo francese per ottenere l'effettuazione delle promesse fatte alla Polonia. In proposito il linguaggio tenuto jeri

sera da lord Palmerston nella Camera dei comuni, può considerarsi come una garanzia. »

RECENTISSIME

La *Stampa* del 28 ha le seguenti notizie: Il Senato ha oggi eletta la commissione incaricata di riferire sulla perquisizione fatta al principe di Sant'Elia; sono stati nominati membri della medesima i senatori De-foresta, Revel, Vigliani, Ricci e Vacca. S'è sciolta poi la tornata per mancanza di numero.

Da Sansevero in Capitanata è giunta informazione che nella sola settimana scorsa furono arrestati 37 briganti in quel distretto.

E' stato arrestato nel distretto di Urbino il famoso brigante Pietraccio, che ha addosso un cinquanta processi e molti più delitti. Questo arresto fa tanto onore all'autorità di sicurezza pubblica, quanto darà sollievo a quelle popolazioni.

Un carteggio torinese della *Gazzetta di Milano* parlando del contrordine dato per la partenza del re, assicura che ciò si debba attribuire al fatto che la quistione ministeriale venne rinnovata dinanzi a S. M. nel consiglio di gabinetto da essa presieduto.

Il corrispondente dice di aver la notizia da persona che appartiene al servizio della Casa Reale.

La *Patrie* dice correre voce di una lettera del marchese Wielopolski al principe Napoleone in risposta al passo del discorso di S. A. Imperiale che lo riguarda.

La partenza dell'antico senatore di Grecia Christides da Parigi per Atene dove fu richiamato, doveva aver luogo il giorno 28.

Si spera che la di lui presenza in Atene possa esercitare una buona influenza, sullo scioglimento delle varie quistioni che interessano l'avvenire della penisola ellenica.

La *Gazzetta di Colonia* vede nella lettera di Napoleone III a Billault l'espressione di una ferma intenzione di agire in favore dei polacchi.

Un corrispondente parigino dell'*Ost-deutsche Post* dice che un senatore dopo aver udito il discorso di Billault sulla Polonia avrebbe esclamato: « Che immenso talento d'oratore! e quando si pensi che egli, domani, se l'imperatore lo desidera, direbbe il contrario collo stesso talento! »

La *Presse* di Vienna indica la possibilità che l'Austria rinunci alla Gallizia, purchè le vengano dati in compenso i Principati uniti. Cose da Congresso!

Leggesi nelle ultime notizie della *Scharf*: Ci scrivono da Parigi che il duca di Grammont ambasciatore francese presso la corte di Vienna ha ricevuto l'ordine di indirizzarsi al governo austriaco per procurare di ottenere la libertà dell'ex-dittatore Langiewicz e la permissione della sua partenza per Parigi.

PS. Ci si comunica in questo momento che Langiewicz arriverà oggi (25) a Vienna ove discenderà all'albergo dell'*Agnello d'Oro*.

Secondo la *Gazzetta austriaca*, Mieroslawski sarebbe ora in Gallizia, donde cercherebbe di condursi con mentito nome in Ucraina dove la sommossa ha alzato il capo.

Un paese dove le simpatie polacche spirano ben forti, è la Svezia. Uno dei principi Czartoriski si trova presentemente a Stoccolma, e, pare, per compere d'armi d'ogni specie ed anche di cannoni. In tutte le terre svedesi, egli fu oggetto di ovazioni entusiastiche e di *meetings*, che imbarazzano alquanto il governo. Si dice infatti che il ministro russo signor Dachkoff abbia chieste spiegazioni.

Pare, dice il *Debats*, che si cominci a sentire a Berlino tutto il pericolo del conflitto impegnatosi tra la Corona e la Camera a proposito della questione militare. Ognuno rimette alquanto della sua ostinazione. Il re ha ricevuto con marcata benevolenza la deputazione che andò ad apportargli le felicitazioni della Camera in occasione dell'anniversario della sua nascita. La Camera, da parte sua, si unisce intorno ad una proposta del sig. Forckenbeck, che i ministri sembrano disposti, se non ad accettare subito, almeno a discutere seriamente.

Eccezione fatta dalle scarse notizie che ci ha trasmesse il telegrafo sulle cose di Polonia, questi ultimi giorni, null'altro troviamo nei fogli tedeschi. Se vi ha oggetto di cui si occupino con qualche ampiezza, è il racconto più o meno esatto e vario del dissenso che si sarebbe prodotto fra Langiewicz e Mieroslawski ed avrebbe occasionato il ritiro e la disfatta del primo.

RICHIAMO DI AMBASCIATORI

Il *Giornale di Pietroburgo* del 24 annunzia che l'ambasciatore d'Austria, il conte Thun, ha presentato sabbato le lettere che lo richiamano dal suo posto.

Il *Morning-Post* a questo proposito dice che la partenza del conte Thun da Pietroburgo era attesa da un certo tempo e non ha carattere particolare. Il signor Thun non sarà senza dubbio rimpiazzato immediatamente a Pietroburgo. Benchè le relazioni fra l'Austria e la Russia non sieno cordialissime, la partenza dell'ambasciatore, dice il *Morning-Post*, non deve essere considerata come un aumento di freddezza fra i suoi governi.

E' singolare però che mentre si annunzia la partenza dell'ambasciatore austriaco, sembra che la Francia si disponga a richiamare il suo. Ecco la notizia qual ce la reca la corrispondenza parigina della *Perseveranza*:

« Il duca di Montebello lascerà, dicesi, Pietroburgo: i suoi rapporti col principe Gorciakoff sonosi molto intiepiditi. »

Abbiamo voluto notare questa coincidenza perchè ci è sembrata significativa.

CRONACA INTERNA

Nella Basilica di S. Francesco da Paola, nei giorni di Giovedì e Venerdì Santo, alle ore 9 p. m. precise, si eseguirà da chiari artisti un MISERERE, lavoro del M.^o Achille Pistilli.

Riceviamo la seguente lettera:

Gentilissimo sig. Direttore

La Commissione Provinciale di Napoli incaricata di distribuire le somme fra i danneggiati del brigantaggio m'incarica di pregarla di voler avere la cortesia inserire nel numero di oggi del suo pregiato Giornale il seguente avviso.

S'informa il pubblico che la Commissione Provinciale di Napoli per l'amministrazione e distribuzione del fondo della sottoscrizione nazionale composta di signori:

Principe di Strongoli — Pietro Antonio

Rocca — Edoardo Pandola — Tito Cacace — Girolamo Maglione fu Benedetto — Carlo Aveta — Giuseppe Scotti Galletti — Giov. Battista Capuano — Barone Giuseppe Gallotti,

si è riunita per la prima volta nel palazzo della Prefettura il giorno 24 marzo ed ha nominato il sig. di Strongoli, Presidente — Edoardo Pandola, Segretario — Girolamo Maglione fu Benedetto, Cassiere.

Tutti coloro che hanno raccolto somme per tale scopo dovranno versarle ai rispettivi Municipi che si prenderanno la cura di trasmetterle al Cassiere della Commissione.

Le somme raccolte saranno collocate temporaneamente a frutto presso la Cassa di Risparmio ovvero invertite in buoni del Tesoro.

Napoli 31 marzo 1862.

Il Segretario — EDUARDO PANDOLA.

Notizie del circondario di Sorrento fanno un quadro assai doloroso delle condizioni della sicurezza pubblica.

Una comitiva di briganti percorre quelle colline e impone ricatti, ruba e devasta — Giorni sono al Casale della Trinità furono presi due preti dopo averne saccheggiata la casa. — Stanotte al Casale degli Albori sette persone furono ricattate!

Tuttociò a poche miglia da Napoli, nella strada più frequentata dei nostri dintorni!

Abbiamo veduto scomparire quasi la banda di Pilone appena si procedette seriamente e vigorosamente — Come non si fa altrettanto per rendere sicure le montagne del Sorrentino?

Se il brigantaggio è sempre una piaga incalcolabile per le nostre provincie, alle porte di Napoli è per di più un'onta. Quel servizio di sicurezza pubblica tanto reclamato, e che diede già dei frutti nel circondario di Torre, potrebbe giovare sommamente anche nelle colline del circondario di Sorrento.

Invitiamo l'autorità ad occuparsene, e speriamo che il signor Prefetto trovi il tempo per farlo.

Ci si scrive da Taranto, 27 marzo:

Voi avete un bel gridare in quanto al brigantaggio — il signor Massari e gli altri onorevoli vanno a dire a Torino che si aspettavano di trovar le cose in istato peggiore.

Ora, è ben che sappiate che essi qui non han mai messo un piede fuori dell'abitato senza farsi scortare da forti distaccamenti di truppa.

Basti il dirvi che per andare di qui a Massafra, percorrendo una strada frequentatissima, tracciata in mezzo a terreni tutti coltivati, si fecero accompagnare da 50 uomini tra carabinieri e cavalleggieri.

Il fatto poi vero e notissimo è che qui si è ridotti a non dare un passo oltre le mura della città, per non correre il rischio di farsi ammazzare o ricattare.

E se ve ne sieno oppur no di briganti, ve lo dica, come cosa più recente, il fatto ripetuto della uccisione dei due uffiziali dei cavalleggieri. Credo inutili altre citazioni.

In primavera, così stando le cose, nè vi è indizio che abbiano a migliorare, i proprietari saranno obbligati o a farsi uccidere o a farsi distruggere tutto — vale a dire, scegliere tra la morte per mano di briganti e la morte civile.

Converrete che la scelta non è troppo lusinghiera. Ma questo tristo dilemma i nostri governanti non l'han mai compreso, e nemmeno, vorrei pur ingannarmi, l'ha compreso la Commissione d'inchiesta.

Ciò è male, malissimo, perchè si sperava di molto in essa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 30 — Torino 30.

Roma 30 — Ieri è arrivata Isabella Infante di Portogallo, che recossi direttamente in S. Pietro per assistere alla cerimonia delle Palme.

Napoli 31 — Torino 30.

Parigi 30 — E' inesatto che l'Ambasciatore Sartiges ritornerà a Parigi.

Il ribasso della Borsa odierna avvenne per la voce sparsasi della dimissione di Fould.

La *Nation* crede che la Francia e l'Inghilterra siensi poste d'accordo sullo scopo da conseguire colle trattative diplomatiche in favore della Polonia, e che l'Austria non tarderà di accedere a tale accordo.

Roma 30 — Si è pubblicata la legge sul pauperismo — si è provveduto al vagabondaggio — i vagabondi esteri verranno respinti ai confini — Fu assegnata ai poveri una residenza, proibita la questua nelle Chiese, case, vie, pubblici stabilimenti.

Napoli 31 — Torino 30.

CAMERA DEI DEPUTATI — Il *Presidente del Consiglio* dice che il Governo avrebbe desiderato di chiudere ora la sessione; ma gl'importanti lavori in corso l'impediscono — Spera che si potrà chiudere colla fine d'Aprile, per aprire la nuova ai primi di maggio — La Camera si aggiorna quindi per le feste Pasquali da domani a tutto mercoledì della prossima settimana. — E' annullata l'elezione di Casoria — Continua la discussione del bilancio degli Esteri, e se ne approvano tutti i capitoli in contestazione. La Camera in fine della seduta adunasi in Comitato segreto per una comunicazione del relatore della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

Napoli 30 — Torino 30

Parigi 30 — Consol. italiano Apertura 71 30 — Chiusura in contanti 70 90 — Fine corrente 71 00 — Prestito italiano 1863 72 10 tendenza a ribasso — 3 0/0 fr. Chiusura 69 05 — 4 1/2 0/0 id. 96 35 Consolidati inglesi 92 5/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 31 — Torino 31

Pietroburgo 30 — Il Generale Berg fu aggiunto al Granduca Costantino nel comando delle truppe.

Parigi 31 — Si ha da Veracruz, che il Generale Forey, raggiunta l'armata a Bazaine, minacciava la città di S. Martin con 6000 uomini.

Costantinopoli 30 — Un villaggio Cristiano presso Lanaquie fu saccheggiato — I Drusi hanno attaccato le truppe regolari — Il Sultano nominò dei Commissarii straordinari da spedirsi nelle provincie sospette.

RENDITA ITALIANA. — 31 Marzo 1863
5 0/0 — 71 10 — 71 10 — 71 15.

J. COMIN *Dirigatore*